

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i provvedimenti della magistratura catanese emessi nell'ambito dell'operazione «Saigon» stanno finalmente iniziando a fare luce sulla gestione mafiosa degli appalti all'interno della base Usa di Sigonella in Sicilia;

Rifondazione comunista, le forze pacifiste, e diversi parlamentari, hanno da tempo lanciato un preoccupato allarme circa gli interessi oscuri che ruotano attorno all'insediamento militare di Sigonella, che si viene a configurare come un vero e proprio punto di infezione;

numerose interrogazioni parlamentari attendono da mesi risposte dal Governo;

appare non più rinviabile una presa di posizione delle istituzioni rispetto ad un complesso di questioni inerenti i lavori per l'ampliamento della base, l'appalto dei servizi aeroportuali, gli insediamenti abitativi per i militari americani in alcuni comuni della provincia di Catania, questioni che sembrano segnate da interessi e presenze inquietanti;

la presenza militare americana in Sicilia, oggi come nel passato, si rivela non solo un ostacolo allo sviluppo di una stagione di pace e cooperazione nella regione mediterranea, ma anche come un grave fattore di inquinamento della vita civile —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per impedire che pericolosissimi poteri affaristico-mafiosi possano trovare spazi in parti del territorio italiano sottratti alla sovranità dello Stato. (3-01795)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 dicembre 1997 presso la Prefettura di Verona in una riunione informale i sindaci della Riviera Veronese del Garda hanno riproposto le loro richieste di chiusura totale, e per tutto l'anno, ai mezzi pesanti della strada statale n. 249 «Gardesana Orientale»;

il divieto annualmente viene adottato dalla Prefettura solamente nel periodo di maggiore affluenza turistica, primavera-estate;

le richieste delle comunità venete del Garda appaiono più che giustificate dal punto di vista ecologico e da quello della sicurezza: oltre all'attraversamento dei comuni, la strada statale n. 249 infatti si snoda a pochi metri di distanza dalle splendide rive del più grande lago d'Italia;

giustificate perplessità giungono invece dalle imprese di autotrasporto operanti nell'alto Garda trentino che servono uno dei più fiorenti poli industriali della provincia. Le merci prodotte nella piana del fiume Sarca hanno solo due strade per raggiungere la loro destinazione: o transitare lungo la Gardesana Orientale, oppure intraprendere lo scollinamento del Passo di San Giovanni, attraversando i centri di Nago e Mori per raggiungere Rovereto e da qui l'autostrada del Brennero (A 22);

il traffico pesante diretto all'autostrada Brescia-Padova (A4) e da questa all'Autosole (A1) movimentata costantemente il casello di Peschiera del Garda: nei fatti la strada statale n. 450 con gli abitati di località Paradiso di Peschiera del Garda, località Cavalcaselle di Castelnuovo del Garda e località Colà di Lazise, vengono ritenuti bretella ideale di raccordo fra la A2 (casello di Affi) e la A4 (casello di Peschiera del Garda). I dati seguenti forniti dalla società autostradale Serenissima sottolineano un costante aumento del movimento del casello di Peschiera del Garda:

entrate 1994: 550.000; uscite 1994: 570.000; entrate 1995: 710.000; uscite 1995: 650.000; entrate 1996: 720.000; uscite 1996: 670.000, al 31 agosto i dati del presente anno, riportano un numero di autoarticolati in entrata di circa 515.000 ed in uscita di circa 450.000;

la viabilità del basso lago è ulteriormente appesantita dall'indubbio successo che riscuotono i grandi parchi di divertimento, che richiamano centinaia di migliaia di visitatori che, aggiunti ai numerosissimi turisti frequentatori del lago di Garda, condizionano il normale traffico: ad indubbia dimostrazione di ciò si riportano i dati, riferiti agli stessi periodi e della stessa fonte relativi alle sole autovetture: entrate 1994: 2.050.000; uscite 1994: 2.090.000; entrate 1995: 2.120.000; uscite 1995: 2.145.000; entrate 1996: 2.200.000; uscite 1996: 2.210.000; entrate 1997: 1.660.000; uscite 1997: 1.680.000 (al 31 agosto);

le società concessionarie delle due autostrade A22 e A4 hanno rispettivamente previsto nei propri piani finanziari soluzioni adeguate per affrontare con decisione la situazione sempre più caotica. La « Serenissima » prevedendo l'apertura di un nuovo casello autostradale e di un breve tratto di raccordo alla strada statale n. 450, la « Autobrennero » con la progettazione ed il finanziamento di una nuova bretella di raccordo a nord dell'esistente strada Riva-Rovereto. Tale opera poteva esser già stata iniziata se il progetto non fosse stato sospeso da un cavilloso ricorso al Tar —:

quali siano le reali intenzioni del Governo per porre fine agli enormi disagi delle popolazioni gardesane;

quali siano, allo stato attuale, gli studi dei Ministri interrogati relativi al danno ambientale che tale traffico determina al bacino lacuale;

se non ritengano di intervenire al più presto presso le regioni Veneto e Trentino-Alto Adige perché, in ossequio all'ordine del giorno n. 9/2946/6 del 26 febbraio

1997 a firma Chincarini ed altri, approvato dall'assemblea di Montecitorio, si adoperino al fine di agevolare la scelta di taluni autotrasportatori di non uscire dall'autostrada, riducendo le tariffe autostradali per i mezzi pesanti che preferiscono non deviare il loro percorso uscendo dall'autostrada stessa;

come intendano « risarcire » le popolazioni dei comuni di Lazise, Peschiera del Garda e Castelnuovo del Garda e di Torbole-Nago e Rovereto che per tutto l'anno dovrebbero sopportare il traffico pesante che ora sceglie la Gardesana Orientale nei mesi autunnali ed invernali;

se non si ritenga urgente dare un segnale importante di attenzione ai problemi di una zona del nord costantemente ignorata dai programmi di sviluppo e di investimento dei ministri interrogati, che preferiscono mantenere alte le proprie considerazioni per altre zone del paese dove la necessità di scelte non è giustificata da alcun rischio di chiusura per le imprese. Le aziende della zona del Trentino rischiano infatti di rimanere fuori mercato per il mancato rispetto dei termini di consegna della merce;

se la nomina di una *authority* per il Garda sollecitata da più anni dalla lega nord per l'indipendenza della Padania non trovi ulteriore giustificazione dall'inerzia dimostrata sin qui da Stato e regioni.

(3-01796)

ORTOLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la struttura dell'ex cotonificio di Susa (Torino) a suo tempo posta in liquidazione è stata presa in affitto (con i suoi 80 lavoratori) per un anno, dal 7 gennaio 1997, dalla Textile (costituita da un gruppo di dirigenti della Circeo filati);

a partire da tale data i lavoratori sono stati messi, in numero variabile e ripetutamente, in cassa integrazione, condizione in cui si trovano anche attualmente;

a fine novembre è stato comunicato che, dai primi di gennaio 1998, metà dei lavoratori (40) saranno messi in mobilità, senza possibilità alcuna di rientro e gli altri quaranta sarebbero assunti a tempo indeterminato con prospettive tuttavia attualmente incerte;

i lavoratori hanno rifiutato tale soluzione che caccerebbe gli uni dal mondo del lavoro (la loro età è oltre quarantacinque anni), senza dare garanzie serie di continuità lavorativa agli altri;

nel momento della cessazione del rapporto di lavoro, a fine 1996, nessuno dei lavoratori aveva incassato la liquidazione, per cui, l'azienda, per un anno intero ha usufruito del corrispettivo di tali liquidazioni, ammontate a circa due miliardi -:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per far fronte a tale grave e difficile situazione al fine di garantire stabilità e continuità del rapporto di lavoro per tutti i lavoratori coinvolti in tale vicenda. (3-01797)

CENTO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.*
- Per sapere - premesso che:

i detenuti del sistema penitenziario italiano vivono in una situazione di disagio che li hanno recentemente portati ad attuare diversi episodi di protesta pacifica;

i motivi del malessere sono numerosi; il sovraffollamento, le difficoltà di accesso alle misure alternative alla detenzione, i problemi sanitari, le carenze di organici e di organizzazione delle strutture e non ultimo il problema delle opportunità di lavoro e di formazione per i detenuti, decisamente scarse, e talvolta inesistenti;

per questo negli anni scorsi la regione Lombardia attraverso Lombardia informatica, ha consentito la nascita della società Spes, che, direttamente o convenzionandosi con cooperative sociali, ha potuto dare un lavoro a circa 200 detenuti;

da alcuni mesi la regione ha deciso di ridefinire la partecipazione di Lombardia Informatica ad altre società, disponendo, tra le altre cose, la dismissione della partecipazione a Spes, invitando tuttavia, Lombardia Informatica a garantire, con altre modalità, l'affidamento di attività informatiche a basso valore aggiunto (ad esempio il *data entry* delle ricette farmaceutiche, che ha sinora costituito l'attività praticamente esclusiva di Spes ai soggetti sociali che operano per l'inserimento lavorativo dei detenuti od ex detenuti;

quest'esperienza ha avuto un grande significato anche tra le innumerevoli difficoltà e gli errori che ne hanno segnato il cammino;

i quattro soggetti sociali che sono anche soci di minoranza di Spes (Caritas italiana, Compagnia delle Opere, gruppo Abele, Fondazione Exodus) si propongono di continuare e sviluppare l'esperienza a dimensione regionale con l'ottica di un'eventuale espansione nazionale con modalità da determinare;

questo progetto riveste un ruolo importante sia a livello politico che culturale per cercare di offrire delle opportunità di lavoro e di formazione per i detenuti ed è in linea con gli indirizzi e gli impegni sottoscritti congiuntamente dal presidente della regione Lombardia e dal direttore generale dell'amministrazione penitenziaria il 5 novembre 1997 e che devono essere tradotti in un protocollo ufficiale d'intesa -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano intraprendere affinché possa svilupparsi il progetto di formazione e lavoro per i detenuti.

(3-01798)

FEI. - *Al Ministro delle comunicazioni.*
- Per sapere - premesso che:

l'agenzia di base delle Poste di Gardone Valrompia (Brescia), situata in via Diaz, ha un bacino d'utenza di circa 11

mila utenti, ai quali si aggiungono una trentina di aziende di notevole importanza anche a livello nazionale, e tutti gli uffici pubblici ai quali fanno riferimento tutti i comuni della Valtrompia, nonché alcune centinaia di studenti;

il personale è risultato ampiamente insufficiente rispetto al fabbisogno minimo, essendo precario per la maggior parte e oltre a questo subisce continui distacchi di personale qualificato da Gardone ad altre sedi;

nell'agenzia in questione dal 1995 si sono succeduti nove direttori;

si è verificata una notevole disaffezione di molti utenti importanti, costretti comunque a rivolgersi al settore privato —:

cosa si intenda fare per far funzionare come dovrebbe l'agenzia di Gardone Valtrompia, offrendo in questo modo un efficiente e completo servizio al pubblico e nello stesso tempo migliorando anche la qualità di lavoro del personale. (3-01799)